

SEI IN: CHI SONO ▶ EUROPEE ▶ EUROPEA 46

# Europea 46

GIOVEDÌ 18 APRILE 2013 11:30

?

Stiamo passeggiando in un posto in cui siamo già stati. Forse ve ne siete accorti o l'avete sospettato da qualche particolare che non vi torna nuovo.

(Heat-Moon, Strade blu)

1. Politica italiana: l'arte del potere e non volere

Infatti, siamo alle solite, e il "particolare" è il potere ma non volere.

Berlusconi aveva una maggioranza blindata: promise riforme, ma la utilizzò per farsi le leggi per sé medesimo. Il centro-sinistra aveva idee chiare e una coalizione vincente, l'ha spezzata, e ha perso, e al governo nemmeno fu capace di risolvere il conflitto d'interesse del suo principale antagonista. Oggi i grillini avrebbero le carte in mano per determinare col PD un programma di governo di rottura: macché, se ne stanno tra di loro, si sentono "migliori" di tutti gli altri.

E nel frattempo in Italia ci si suicida: marito e moglie, abbandonati dallo Stato, impiccati l'uno di schiena all'altro, per non vedere, ultimo atto di pudore o di vergogna, il rantolo finale del coniuge amato e inseparabile compagno di viaggio. Che scarto indicibile tra il Palazzo, con i grillini ormai dentro (quando non sono in vertici segreti), e questo nostro mondo. Così suonano le campane, ma è il funerale di chi?

## 2. L'esempio della scuola

Più chiare le idee di alcuni studenti veneti che ho incontrato a Strasburgo (foto) e che mi hanno passato questo brogliaccio:

1: Desta molta preoccupazione nei giovani la disoccupazione giovanile che in Italia è arrivata al 38%. I giovani sono molto sensibili al diritto al lavoro e si sono prese in considerazione le varie Carte (ONU, COE, UE – Lisbona). 2: La situazione della Grecia preoccupa molto i giovani. 3: Interesse per l'Islanda i cui cittadini si sono rifiutati di pagare il debito privato delle banche, di socializzare le perdite e si sono messi a scrivere una nuova Costituzione. 4: Welfare, statale e sussidiario, difesa di una sua versione responsabile, sostenibile e aggiornata, ma senza rinunciarvi. 5: Finanza funzionale (e non solo speculativa), economia etica che ponga al centro l'uomo. 6: Le prossime elezioni europee: i giovani vogliono più Europa, non meno Europa, ma più Europa dei cittadini e meno della burocrazia e delle lobbies. Un'Europa che ascolti i cittadini e da questi sia controllata. I giovani non vogliono privilegi alla finanza, che deve essere sottoposta alle stesse regole dell'economia reale. 7: I giovani chiedono più competenza e correttezza etica (scandalizzati da certe brutte figure dei politici italiani). 8: Si apprezza la mobilità per lavoro e studio, ma non a senso unico, cioè solo dalla periferia mediterranea alla Germania e al Nord Europa, ma anche viceversa: il sogno europeo era la reciprocità. 9: I giovani chiedono che insieme all'austerità, alla serietà e alla correttezza, ci sia anche la solidarietà. 10: Si è parlato di "decrescita" nel senso di crescita proporzionata ed equilibrata. I giovani non sono favorevoli al pareggio del bilancio se questo soffoca l'economia reale. 11: Primavere Arabe: dopo averne ammirato la democraticità e la cittadinanza attiva, i giovani sono preoccupati dell'involuzione e dello scarso rispetto dei diritti umani. 12: Preoccupa la situazione palestinese e in particolare di Gaza e quella in Siria che presenta gravi degenerazioni estremistiche e terroristiche."

Niente di nuovo, si dirà. Eppure dietro queste "preoccupazioni" di buon senso c'è un lavoro tenace d'insegnanti e giovani, che s'interrogano su cosa stia accadendo, che provano a dare un ordine alla priorità, un nome al caos.

## 3. Le ansie dell'impresa

Negli imprenditori c'è anche più rabbia. Ho incontrato una folta delegazione della Confindustria di Arezzo, volata a Bruxelles (con Ryanair). E, a parlare di commercio internazionale, il solito dilemma: snocciolare i disastri del sistema Italia che in un campo come quello dell'export non c'è - snobbato dallo stesso ministro responsabile, inchiodati da una burocrazia e un credito che sono fuori dal mondo, messi in difficoltà da un'Europa che crede poco nel manifatturiero e presso la quale l'Italia ha poco da lamentarsi visto che non partecipa al dibattito - oppure insistere sulle opportunità dei fondi europei, del buon lavoro finora fatto per salvaguardare alcuni prodotti. A chi produce ed è venuto fino a Bruxelles per incontrarti, lasciare l'amaro in bocca oppure incoraggiare? Il nostro è un mondo complicato e il presente è un tempo complicato, e non è facile discernere il grano dalla fuliggine, e anche con questi imprenditori che lottano per mandare avanti l'Italia era chiara una certa confusione nel capire cosa si deve chiedere all'Europa, e cosa invece spetta solo a noi.

## 4. L'impegno dei cittadini e pluralismo dei media

Ad esempio: col Trattato di Lisbona disponiamo dell'Iniziativa dei Cittadini Europei, occorrono un milione di firme in rete per avviare un'iniziativa popolare legislativa. È un anno che lo strumento è pienamente operativo e insieme a molte associazioni sono impegnato da tempo per la richiesta di una direttiva europea che garantisca il pluralismo dell'informazione - fu la prima battaglia nel 2009 appena eletto, e (si torna sempre ai primi amori) ci chiuderò anche il mandato. Con l'opposizione all'accordo ACTA, la mobilitazione organizzata dei cittadini europei è stata un successone. Ma ora come valorizzarla in una proposta legislativa, a un anno (intervento in plenaria) dall'introduzione dell'ICE? È probabile che la prima Iniziativa popolare che andrà in porto trasformandosi in legislazione europea, farà da esempio virtuoso e ne scatenerà altre, ma intanto si risponda all'appello (qui per firmare l'iniziativa per il pluralismo dei media).

## 5. Politica italiana e l'arte delle beghe, e ricostruzione

Pochi mesi fa l'IdV era una macchina organizzativa motivata, un progetto politico vincente, una rete efficiente. Oggi è qualcosa di diverso, tra minacce di scissioni e abbandoni, tra

prove di ripartenza e la conta di chi è restato. Non mi appassiona il dibattito interno, e vedo, come tutti, che si sono dispersi l'elettorato d'opinione, i rapporti politici, la credibilità mediatica. Vedo anche le miserie in cui si dibattono altrove, la sterilità di alcuni nuovi progetti. Sono allergico agli aventini e continuo a lavorare - la mia piccola regola oggi è "sto zitto e lavoro" - poi ci sarà forse la stagione delle proposte.

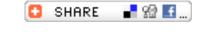
Intanto, mi è stato anche affidato il compito, non richiesto, di commissario IdV per la Toscana, incarico che io considero sempre a termine, per organizzare la partecipazione alle amministrative e un congresso da tenersi entro quattro mesi. Primo lavoro: coordinamenti regionali decentrati fuori dal capoluogo, incontri con realtà di partecipazione cittadina, riorganizzazione della struttura dei dipartimenti (in Toscana ce n'erano, pare, addirittura ventisette!), pubblicazione sul sito dei bilanci regionali come prime misure di trasparenza, nomina dove necessario di commissari giovani o scelti dall'assemblea degli iscritti. Abbiamo pure spiazzato la vecchia politica, preferendo come grande elettore toscano Matteo Renzi (e non si tratta di condividere tutte le politiche del sindaco, ma di dare spazio a un dibattito nel centro-sinistra che sia coraggioso). Ma è ancora molto poco. Un giorno che non ci fosse più un partito, e saremo o saranno tutti assorbiti in movimenti di piazza che canalizzano ad arte la frustrazione di ciascuno di noi (anche mia, credetemi), ci sarà qualcosa che si rimpiangerà - statene certi.

#### 6. Memoria collettiva, Ruanda, e grillini

Ad esempio: a Trieste ho portato "Silence for Rwanda", una performance (foto) per voce, soprano, clarinetto, fisarmonica, musica elettronica e video (di Claudio Boncompagni) sul genocidio ruandese. Come già fatto con le performance su Auschwitz e su Don Milani, credo molto in questi linguaggi che possono veicolare vera politica e risvegliare la nostra memoria. Intanto a Firenze i grillini propongono di abolire i viaggi in treno degli studenti in visita ad Auschwitz - un'esperienza formativa che lascia il segno. Non è il primo spregio di questo tipo del M5S, per ora solo scivoloni episodici, ma pur sempre più d'uno. Lo prendo come il segno che c'è bisogno ancora di un'altra politica, di tutt'altra cultura.

#### 7. Un libro/manifesto per Roma e il Festival d'Europa

Presto, dedicato a Roma, ci sarà la sorpresa di un libretto assai singolare. A Firenze invece inizia un ciclo di cinque appuntamenti (dopo i "Dieci comandamenti" dell'anno scorso) dedicato al nostro rapporto con i vari continenti. Si comincia, al Festival d'Europa, con "Noi e l'America" il 10 maggio, si finirà a giugno a Roma con l'Oceania. Sempre al Festival fiorentino, dibattito alla Fondazione Spadolini il 7 maggio su "Il costo della NON Europa", al quale con Cosimo Ceccuti abbiamo invitato Louis Michel, Marco Pannella, Giorgio Pressburger, e Titti Foti. Prossimo corso di europrogettazione a Pisa l'11/5. E altre iniziative ancora - ma non sarà mai abbastanza.



RESET USER SETTING IN ALTO

Copyright © 2017 Niccolo Rinaldi. Tutti i diritti riservati. powered by 7EVEN.it.